

Giunta e azioni disciplinari Gli avvocati del Pdl alla guerra

Il «no» dei legali di Berlusconi all'interrogatorio chiesto dalla procura. Lo scontro sulla competenza del Tribunale di Milano e i documenti «interessanti» acquisiti dai pm nei sequestri della scorsa settimana,

GIUSEPPE VESPO

MILANO
politica@unita.it

Domani, domenica e lunedì. Sono i tre giorni proposti dai pm milanesi a Berlusconi per farsi interrogare sul caso Ruby, il sexy scandalo che vede il presidente del Consiglio indagato per concussione e prostituzione minorile. Il premier non ci sarà, lo ha anticipato nei suoi messaggi video e

la nota dei suoi legali potrebbe già essere sul tavolo del procuratore Edmondo Bruti Liberati. Poche righe, firmate dagli avvocati Niccolò Ghedini e Piero Longo, per sostenere che del «Ruby gate» deve occuparsi il tribunale dei Ministri, non quello di Milano.

La stessa tesi potrebbe essere accolta dalla Giunta parlamentare per le autorizzazioni, chiamata a esprimersi sulla richiesta di perquisizione degli uffici del tesoriere di Berlusconi, Giuseppe Spinelli, uffici ritenuti di pertinenza della segreteria politica dell'onorevole primo ministro e per questo «tutelati». Proprio lì gli inquirenti ipotizzavano di trovare tracce dei pagamenti che il premier avrebbe fatto alla minorenn

Ruby e alle altre escort finite nella bufera. Martedì la Giunta guidata dal democratico Castagnetti comincerà a discutere della richiesta di perquisizione ed entro un mese dovrà presentare la sua decisione all'Aula della Camera, che la voterà a maggioranza semplice. È verosimile che il verdetto arrivi nel giro di pochi giorni, come è altrettanto probabile un «no» dei parlamentari alla richiesta di perquisizione avanzata dagli inquirenti, Antonio Sangermano, Piero Forno e Ilda Boccassini. In uno scenario di questo tipo, contro la decisione della Camera i magistrati potrebbero ricorrere alla Corte Costituzionale, e continuare contemporaneamente le indagini fino a richiedere, come hanno già annunciato, il

«giudizio immediato» del premier. Tutto questo potrebbe avvenire già la settimana prossima, o quella successiva, e scatenerebbe un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato di grande portata. Il Pdl già affila le armi. Dopo l'invito di Berlusconi a «punire» i magistrati che tramano contro di lui, ieri uno degli avvocati-deputati del partito del premier, Luigi Vitali ipotizzava: «Nel caso venisse dichiarata l'incompetenza della procura di Milano, credo proprio che potrebbe scattare l'azione disciplinare da parte del Guardasigilli...».

Intanto le indagini proseguono. Oltre al fascicolo trasmesso dai pm a Roma, c'è tutta una parte consistente di testimonianze, intercettazioni e nuovi documenti bancari, rimasti a Milano e sequestrati nelle perquisizioni della settimana scorsa presso gli uffici di Nicole Minetti - indagata per prostituzione insieme a Lele Mora e Emilio Fede - e nel residence delle ragazze di via Olgettina. Prove che potrebbero nascondere l'asso nella manica della procura. ♦

I circoli lombardi del PD contro le mafie. Per la legalità.



La musica cambia.

Sabato 22 gennaio, ore 15

La lotta alla criminalità organizzata in Lombardia: azioni, impegni, proposte

Sala Pertini - Palazzo del Municipio
via Gramsci - piazza Don Giussani
Desio (MB)

Con:
Ilaria Ramoni, Libera Lombardia
Claudio De Albertis, Presidente di Assimpredil Ance
Renato Mattioni, Camera di Commercio di Monza e Brianza

Contributo introduttivo di **Enzo Ciconte**,
Giornalista e docente di storia della criminalità organizzata

Conclusioni di **Luciano Violante**

Domenica 23 gennaio, dalle ore 9 alle ore 13

Assemblea Regionale del PD Lombardo

Urban Center
via Turati, 6
Monza

Conclusioni di **Rosy Bindi**



www.pdlombardia.it